

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

OLIVIERI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

secondo quanto si legge sulla rivista *Tributi*, edita dal ministero delle finanze, in un articolo a firma di Paolo Poli, solo la consulenza tributaria amicale e gratuita non è causa di incompatibilità del giudice tributario professionista cosicché non solo la consulenza svolta abitualmente ma anche quella occasionale o sporadica saranno cause di decadenza. Tale causa di incompatibilità, pare, è altresì verificabile anche quando la consulenza sia prestata indirettamente a terzi quali soggetti legati al giudice tributario da vicoli societari, associativi o atipici;

un professionista quindi che si trovi a svolgere non solo la propria bensì una qualsiasi attività (onerosa) di consulenza tributaria *tout court*, anche se occasionale, potrebbe rischiare di decadere dalla funzione di giudice tributario;

tj;2il consiglio di presidenza della giustizia tributaria presso il ministero delle finanze nella riunione del 19 maggio 1998 (protocollo 3721/CDP disegno di legge 3 luglio 1998) in ordine alla causa di incompatibilità del ragioniere Adriano Pellegrini, giudice della commissione tributaria di secondo grado di Bolzano ha rilevato che la generica dichiarazione dell'interessato non consente una compiuta valutazione della sussistenza delle cause di incompatibilità;

è stato invitato il ragioniere Adriano Pellegrini a fornire un'ampia e dettagliata informazione in ordine all'attività svolta ed alle modalità di esercizio della stessa per valutare adeguatamente l'eventuale sussistenza delle cause di incompatibilità, pena l'apertura del procedimento di decadenza;

il ragioniere Adriano Pellegrini ha comunicato successivamente a tale richiesta

l'oggetto della sua attività professionale quali l'esercizio della funzione sindacale, la funzione di gestione di procedure concorsuali in veste di curatore fallimentare e/o di commissario giudiziale, la redazione di pareri nei confronti di utenti privati e pubblici attinenti ad interpretazioni della normativa tributaria, civilistico-commerciale, fallimentare, contabile, la partecipazione in qualità di relatore a convegni di studio e di formazione, la partecipazione a collegi arbitrali per la definizione di controversie commerciali la redazione di perizie di stima, l'assunzione del ruolo di Ctu in cause civili e penali, la prestazione di assistenza tecnica a favore del Concessionario della riscossione della provincia di Trento (non ha inoltre mai svolto questa attività nei confronti di contribuenti della provincia di Bolzano che potenzialmente potrebbero essere soggetti alla competenza territoriale della commissione tributaria di secondo grado di Bolzano);

il ragioniere Pellegrini non si occupa di dichiarazioni tributarie da oltre un ventennio né di assistenza di contribuenti presso gli uffici della pubblica amministrazione —:

se non ritenga che l'incompatibilità sussista solo allorché la consulenza venga svolta in via abituale e non in modo occasionale e sporadico e che la conoscenza delle leggi fiscali e l'esperienza professionale siano indispensabili per lo svolgimento della funzione di giudice tributario e che quindi le due funzioni si rafforzino e si integrino a vicenda;

se non reputi condivisibile l'orientamento che individua il criterio dell'occasionalità e dell'abitudine per stabilire l'incompatibilità del giudice tributario e determinarne la decadenza;

se non ravvisi inoltre che non sussista incompatibilità per l'esercizio dell'assistenza tecnica al di fuori della competenza territoriale in cui si svolge la funzione predetta.

(5-05057)

OLIVIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

un giovane di Moena, in Trentino, si è visto respingere la domanda di obiezione di coscienza solo perché era iscritto alla locale compagnia degli Schützen;

l'obiezione è stata negata perché il ministero ritiene gli Schützen un corpo paramilitare;

il Tar ha accolto la richiesta di sospensiva presentata dai legali del giovane Schutze congelando di fatto la chiamata alle armi;

che un caso analogo era già stato trattato dal ministero con revoca del provvedimento di diniego della domanda di obiezione di coscienza —:

come mai in presenza di un ricorso analogo in Alto Adige il ministero della difesa non si sia comportato in modo simile;

se non si ritenga di emettere un provvedimento di riconoscimento dell'obiezione di coscienza così come è accaduto in passato per un giovane di Bolzano e revocare immediatamente in « sede di autotutela » il provvedimento di diniego tra l'altro sospeso in via incidentale giurisdizionale dal Tar di Trento;

se non si ritenga di accogliere la domanda di obiezione di coscienza chiarendo definitivamente la questione e superando le remore e le incertezze sull'uso di armi storiche da parte del corpo degli Schützen, che tra l'altro sparano solo a salve. (5-05058)

OLIVIERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dirigente del tribunale civile e penale di Trento, dottor La Vecchia Filippo, ha lasciato l'ufficio il 14 luglio 1998 ed è stato trasferito dall'ispettorato con sede a Torino;

per questo motivo il tribunale di Trento è privo, da quella data, di un dirigente;

vi è in servizio unicamente un funzionario di nono livello arrivato da poco tempo e quindi privo dell'esperienza sui servizi di cancelleria;

inoltre l'unico dipendente di ottavo livello è attualmente assente per maternità e rientrerà in servizio solamente alla metà dell'anno prossimo —:

se non ritenga che sia necessaria ed urgente la presenza di un dirigente presso il tribunale di Trento;

se non reputa che sia indispensabile l'apporto di una figura quale quella del dirigente presso il tribunale di Trento anche alla luce della situazione succitata riguardante l'organico;

se non ravvisi che sia fondamentale l'assegnazione immediata di un nuovo dirigente considerato anche il delicato momento di riforma del sistema-giustizia e di transizione dal tribunale al giudice unico di primo grado. (5-05059)

OLIVIERI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, di grazia e giustizia e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

per risolvere il contrasto strutturale tra il principio di territorialità caratteristico del diritto di marchio d'impresa e quello della necessità della libera circolazione delle merci e servizi all'interno del territorio del mercato comune, nel 1959 la commissione ha promosso una intensa azione al fine di dare luogo ad una normativa comunitaria nella materia e della proprietà in genere. Dopo lungo e tortuoso cammino il legislatore comunitario ha potuto emanare, a fine 1993, un regolamento in materia di marchi;

il 20 dicembre 1993, è stato adottato il regolamento CE n. 40/1994, pubblicato nella Guce legge 11 del 14 gennaio 1994,

con il quale si è istituito il marchio d'impresa comunitario. Dal 14 aprile 1994 il regolamento è quindi entrato in vigore. L'articolo 91 del regolamento prevede segnatamente al n. 1 che: « Gli Stati membri designano nei rispettivi territori un numero per quanto possibile ridotto di tribunali nazionali di prima e di seconda istanza, qui di seguito denominati "Tribunali dei marchi comunitari", che svolgeranno le funzioni ad essi attribuite dal presente regolamento ». Al n. 2 il regolamento prevede che: « Ogni Stato membro comunica alla commissione entro tre anni dall'entrata in vigore del presente regolamento, un elenco dei "Tribunali dei marchi comunitari" con l'indicazione della loro denominazione e competenza territoriale »;

non avendo l'Italia comunicato alcun elenco in osservanza dell'articolo 91 del regolamento (CE), essa è a tutt'oggi inadempiente;

nella materia dei brevetti per invenzione, l'Italia, con legge 26 luglio 1993 n. 302 (Ratifica ed esecuzione dell'accordo sul brevetto comunitario, della convenzione sul brevetto europeo per il mercato comune e relativo regolamento di esecuzione) ha ratificato il protocollo sulla composizione delle controversie in materia di contraffazione e validità dei brevetti comunitari. Detto protocollo, facente parte integrante della convenzione, indica, nel relativo allegato, i tribunali italiani competenti a giudicare in materia di brevetti comunitari. I tribunali indicati sono i seguenti: Torino, Milano, Bologna, Roma, Bari, Palermo, Cagliari e quindi anche le relative corti d'appello;

il territorio del Trentino-Alto Adige è stato ricompreso nella competenza del foro milanese;

la convenzione non è entrata in vigore sicché anche la indicazione dell'Italia relativa ai tribunali e corti d'appello competenti non produce effetti;

sembra tuttavia logico ritenere che per i marchi comunitari, il cui regolamento, come avvertito più sopra, è in vi-

gore dal 14 aprile 1994, l'Italia riformulerà la stessa indicazione a suo tempo comunicata per i brevetti comunitari -:

se non ritengono sia opportuno prevedere per la materia la competenza del tribunale di Trento e della relativa corte d'appello per l'intera area del Triveneto;

se non reputino che sia importante valorizzare ancor più un territorio di frontiera come la regione Trentino-Alto Adige che, con le proprie specificità autonomistiche, conosce già la pratica del bilinguismo in campo giurisdizionale nonché una effettiva collaborazione in ambiente *mitteleuropeo*;

se non stimino che tale competenza del tribunale di Trento e della relativa corte d'appello possano garantire una efficienza ed una efficacia di azione reale e concreta, alla luce della miglior condizione strutturale delle stesse rispetto a tutte le altre corti d'appello;

se non ravvisino di intervenire prima che, in ottemperanza all'articolo 91 del regolamento CE n. 40/1994, il Governo italiano trasmetta l'elenco dei tribunali e delle relative corti d'appello competenti a decidere in materia di marchi comunitari;

se non considerino tale competenza necessaria in considerazione delle particolari attribuzioni (competenza legislativa primaria o concorrente e relative funzioni amministrative) riconosciute alle province autonome di Trento e Bolzano dallo Statuto di autonomia in materia di agricoltura, di artigianato, di incremento industriale e di commercio. (5-05060)

OLIVIERI. - *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il ghiacciaio può subire varie forme di inquinamento. La frequentazione da parte di alpinisti può portare all'abbandono di rifiuti, lo scarico dei rifugi, la presenza di impianti di risalita, gatti delle nevi e di motoslitte eccetera inquinano ulteriormente;

in Trentino sono molti i ghiacciai esposti a rischio di inquinamento di varia natura. Il ghiacciaio Mandrone e la Lobbia sono interessati dallo scarico dei rifiuti del rifugio ai Caduti dell'Adamello. Il ghiacciaio Presena è interessato dall'attività sciistica con pericolo di spostamento della massa nevosa verso valle. Il ghiacciaio della Marmolada è interessato da impianti funiviari. Parecchi ghiacciai di bassa quota sono frequentati da numerosissimi escursionisti;

una ulteriore forma di « inquinamento » è data dalla enorme quantità di reperti bellici che da ottant'anni a questa parte ci vengono restituiti da numerosi ghiacciai, soprattutto in Adamello-Presanella. Con il ritiro dei ghiacciai tornano continuamente in superficie resti della prima guerra: dai cannoni alle bombe, dagli ordigni con il micidiale gas nervino alle slitte, dalle baracche alle divise, dalle vettovaglie agli effetti personali dei militari;

più che di inquinamento si dovrebbe in questo caso parlare di « reliquie », testimonianza silenziosa dei violenti scontri della prima guerra mondiale. Tuttavia non va sottovalutato il grave pericolo che comporta questo « arsenale », tra l'altro liberamente accessibile, che aumenta di anno in anno e mette a rischio la vita dei numerosi alpinisti;

senza pretesa di completezza si riportano di seguito alcuni esempi di inquinamento di varia natura; reperti bellici e resti interessano il Crozon di Lares lungo il crinale che sale dal Passo alla cima stessa; reperti bellici e filo spinato nella zona del Passo del Lago Scuro (Presena); reperti nella zona del Matarot lungo il sentiero dal rifugio Bedole verso le Lobbie; resti nella zona dei Denti del Folletto (Carè Alto); resti di baracche e materiale bellico presso il Passo Brixio; resti bellici sul ghiacciaio della Ferramenta (vedretta Mandrone) lungo il sentiero rifugio Mandrone-Lobbie; a valle del rifugio Lobbie, il ritiro del ghiacciaio ha portato alla luce delle baracche in legno e dei resti di materiali militari; nella stessa località il ritiro

dei ghiacci ha portato in superficie i vecchi depositi dei rifiuti del rifugio, al Passo delle Lobbie vi è inoltre la presenza di filo spinato che sale verso la cima Lobbia Alta;

da una ricognizione effettuata quest'estate sul ghiacciaio dell'Adamello da parte dei responsabili della bonifica del gruppo, sono stati censiti 20 mila ordigni che potrebbero anche esplodere al passaggio degli alpinisti. Tra queste 20 mila bombe ve ne sono 13 contenenti iprite (gas nervino). Una parte di queste bombe chimiche è stata individuata nella zona del Matarot all'imbocco della Val di Genova;

inoltre è comparsa in data 9 settembre 1998 sulla stampa locale la notizia che la Prefettura di Brescia ha comunicato a sindaci, carabinieri e corpo forestale, nonché ai gestori dei rifugi che operano nel gruppo montuoso tra Trentino e Bresciano, la chiusura al pubblico delle cime dell'Adamello. Da oggi quindi chi vorrà quindi raggiungere le cime delle Lobbie, del Mandrone e dell'Adamello lo farà a suo rischio e pericolo. Questo provvedimento è stato assunto in quanto non è stata messa in atto la bonifica da parte degli artificieri a causa di un « intoppo burocratico ». La stampa riporta infatti che gli artificieri, messi a disposizione dalla direzione generale per il personale civile del Ministero della difesa, avrebbero dovuto passare alle dipendenze degli enti territoriali interessati e che questo non è avvenuto e nell'impossibilità di operare l'esercito ha informato della questione la prefettura di Brescia che ha quindi la responsabilità di eventuali incidenti;

operazioni di bonifica sono già state messe in atto in passato; l'anno scorso sono state fatte brillare 6300 bombe in Adamello ma evidentemente questo non ha certo reso il gruppo montuoso privo di pericoli —

se non trovino che sia gravissimo il rischio al quale sono esposti gli alpinisti che frequentano il gruppo dell'Adamello;

se non pensino che sia di primaria importanza difendere sia la vita dei citta-

dini sia quella dei ghiacciai. I primi, molto spesso inconsapevolmente, percorrono sentieri costellati da ordigni bellici affioranti a causa del ritiro dei ghiacci, i secondi interessati dai crepacci in passato usati come depositi di rifiuti dei rifugi;

se non ravvisino che sia indispensabile un'opera di pulizia riguardante i rifiuti;

se non ritengano che si tratti di un problema di sicurezza pubblica e che sia necessaria una costante opera di bonifica del territorio dagli ordigni bellici;

se non considerino grave ed inaccettabile la possibilità che le zone della Pre-sanella, dell'Adamello e del Carré Alto debbano essere interdette agli escursionisti a causa del mancato intervento di bonifica;

se non reputino di coinvolgere in quest'opera l'esercito permettendo, attraverso operazioni costanti e mirate, il monitoraggio, le ricognizioni, il censimento e il disinnescamento degli ordigni, la messa in sicurezza del ghiacciaio;

se non stimino che sia di fondamentale importanza ed urgente un massiccio intervento dell'esercito affinché nella prossima stagione non si verifichino incidenti e inutili vittime con esplosioni di bombe al passaggio di alpinisti o a causa dei fulmini. (5-05061)

CARBONI, BONITO, SERAFINI, OLIVIERI e LUCIDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Francesco Pintus, procuratore generale della Corte di appello di Cagliari, ha espresso, in più occasioni, con dichiarazioni alla stampa e ad emittenti radiotelevisive (tra gli altri, *l'Unione Sarda* del 14 agosto 1998), all'indomani del suicidio del giudice Lombardini e nei giorni successivi, pesanti apprezzamenti nei confronti del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palermo, dottor Giancarlo Caselli, e degli altri magistrati addetti a quell'ufficio che tutt'ora si occupa delle indagini sul sequestro Melis;

le censure e le dichiarazioni del dottor Francesco Pintus hanno riguardato sia il merito delle attività di indagine che la corretta osservanza del codice di rito da parte dei magistrati palermitani;

nei giorni scorsi, tra l'altro, il dottor Francesco Pintus (come riportato, tra gli altri, da *Repubblica* e dalla *Nuova Sardegna* del 21 agosto 1998) ha ricevuto nel suo ufficio giudiziario il dottor Nicola Grauso, editore del quotidiano *L'Unione Sarda*, anch'egli indagato nell'ambito dello stesso procedimento che ha coinvolto il dottor Lombardini —:

se non ritenga opportuno accertare se siano state violate le norme dell'ordinamento giudiziario, in particolare quella sulle guarentigie della magistratura;

se il comportamento tenuto dal dottor Pintus sia conforme ai doveri di riservatezza e di indipendenza propri della funzione giudiziaria;

quali provvedimenti intenda assumere o siano stati già assunti per riportare quell'ufficio all'indipendenza e correttezza di funzione. (5-05062)

TUCCILLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la chiusura da più di un anno della sede centrale dell'ufficio postale di Afragola ha prodotto e continua a produrre un disagio ormai insopportabile per la popolazione tale da sfociare di fatto in un problema di ordine pubblico;

sono disponibili da tempo (ma rischiano di andare perdute) risorse finanziarie dell'ente destinate ad interventi su Afragola;

dopo affannose e convulse ricerche di nuovi locali da parte dell'ente e del comune, soltanto in data 25 giugno 1998 si riconosceva, in un solenne incontro tra il sindaco, presidente del consiglio comunale, direttrice della filiale di Napoli delle poste, nonché del consigliere di amministrazione dell'ente Antonio Pezzella la necessità di

procedere senza più indugi; e si stabiliva, comunque, di rinviare ancora una volta ad un « presumibile 31 luglio », la scelta tra le sole due ipotesi ritenute praticabili: quella della ristrutturazione della vecchia sede di via San Felice, oppure quella di nuovi locali individuati in via Trieste e Trento;

in data 31 luglio 1998 nessuna decisione è stata assunta e tuttavia con comunicazione del 26 agosto 1998 la prefettura avvertiva l'ente poste della non idoneità dei locali di via Trieste e Trento;

doendosi, in seguito a questa comunicazione, procedere senza più indugi alla ristrutturazione della vecchia sede, secondo appunto quanto stabilito nell'accordo del 25 giugno 1998 tra comune e poste, tale percorso viene tuttavia ostacolato da pressioni esercitate sull'ufficio regionale delle poste al fine di riprendere ancora una volta la ricerca di nuovi locali al punto tale da costringere la direttrice di filiale a richiedere formalmente per iscritto che si proceda rapidamente alla perizia per i locali di via San Felice (per i quali, tra l'altro, l'ente poste continua tuttora a pagare circa cinque milioni mensili) e a declinare le proprie responsabilità in merito alla vicenda —:

se non intenda intervenire con iniziative urgenti e indifferibili perché si ponga fine a questo scandaloso « balletto » e perché sia restituita alla cittadinanza di Afragola il diritto sacrosanto ad usufruire di un servizio pubblico adeguato alle esigenze della città. (5-05063)

GAZZILLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la tragica situazione del tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) è stata più volte illustrata ad ogni livello da rappresentanti della magistratura e dell'avvocatura nonché dai parlamentari del luogo in relazioni, interrogazioni, interventi e conferenze;

nessun serio provvedimento è stato sinora adottato né dal Governo né da altri;

gli organici dei magistrati e degli amministrativi sono gravemente insufficienti;

nonostante l'impegno profuso dal personale non si riesce a ridurre l'enorme carico di lavoro assegnato alle due sezioni di Corte di assise ed alle quattro sezioni penali sicché in moltissimi processi, per lo più relativi a reati contro la pubblica amministrazione, la prescrizione è ormai imminente;

al 30 giugno 1998 innanzi alle corti pendevano 51 procedimenti dei quali 17 sono stati istruiti dalla direzione distrettuale antimafia e 23 rivestono grande rilevanza sociale;

alla prima sezione penale erano assegnati 818 processi, alla seconda 537, alla terza 756 e alla quarta 732. Molti incarti riguardano reati di criminalità organizzata o rivestono grande complessità per il numero degli imputati e/o dei capi di imputazione;

la condizione del settore civile è ancora peggiore;

mancano non solo i giudici, ma anche le aule e le attrezzature;

in particolare, i lavori per la costruzione di due aule *bunker* nella casa circondariale in località San Tammaro sono in fortissimo ritardo;

l'impegno ministeriale, concernente la predisposizione nel palazzo di giustizia di due aule attrezzate per le videoconferenze non oltre la fine del periodo feriale, non è stato rispettato perché i lavori non sono neppure iniziati;

l'avvocatura è in procinto di intraprendere una ennesima astensione e anche la magistratura è in agitazione tant'è che sarebbero state preannunciate iniziative clamorose —:

quali urgenti misure intenda adottare per scongiurare una ulteriore destabilizzante astensione dalle udienze degli avvocati sammaritani;

quali urgentissimi provvedimenti intenda assumere onde restituire dignità ed efficienza alla amministrazione della giustizia in un terra di lavoro. (5-05064)

MARIO PEPE. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 59 del 15 marzo 1997 all'articolo 11 comma 4, lettera d) prevede che i decreti legislativi « stabiliscano altresì una distinta disciplina per gli altri dipendenti pubblici che svolgono qualificate attività professionali implicanti le iscrizioni agli albi »;

il decreto legislativo n. 396 del 4 novembre 1997 all'articolo 1, comma 3 prevede che per le figure professionali in posizione di elevata responsabilità, svolgono compiti di direzione (quadri) o che comportano iscrizione agli Albi (professionisti) sono stabilite distinte discipline nell'ambito dei contratti collettivi di comparto;

tali norme sono inderogabili;

L'Aran nella preintesa per la revisione dell'ordinamento professionale del personale del comparto regione-enti locali sottoscritto in data 8 luglio 1998 con le organizzazioni sindacali non ne ha tenuto conto —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché l'Aran, tenendo conto del carattere inderogabile di tali norme, ripristini una situazione di legalità. (5-05065)

SETTIMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso il commissariato di pubblica sicurezza di Genzano di Roma è da tempo carente il personale per lo svolgimento della normale attività di prevenzione del territorio;

da diverso tempo, inoltre, nello stesso comune vi è un aumento della microcriminalità con elevate medie di furti di autovetture, in appartamento e con un pericoloso incremento dello spaccio di stupefacenti;

l'organico attuale è di circa la metà di quello previsto —:

quali motivi ostino alla immissione di personale nel commissariato suddetto in considerazione delle succitate carenze.

(5-05066)

SETTIMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da circa un anno, nel territorio dei Castelli Romani, è stato accentrato, presso il commissariato di Albano, l'attività di polizia giudiziaria e amministrativa che precedentemente veniva svolta nei commissariati di Velletri, Genzano, Marino e Frascati;

tutto ciò sembra aver creato un aumento della burocrazia ed una maggiore inefficienza nel perseguimento di compiti d'istituto;

mentre l'obiettivo dovrebbe essere quello di un potenziamento dei servizi locali, comune per comune, si vocifera la possibilità di un ulteriore accentramento eliminando l'autonomia, e in qualche caso le sedi, di alcuni dei succitati commissariati —:

quali siano stati gli obiettivi raggiunti con il precedente piano di organizzazione;

se corrisponda al vero la notizia della chiusura o del ridimensionamento di alcuni commissariati suddetti, considerando che l'opinione delle autorità amministrative locali avanza costantemente la richiesta di una maggiore presenza e di un potenziamento degli stessi. (5-05067)

NAPOLI, LANDOLFI, MALGIERI e BUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto interministeriale n. 334 del 28 luglio 1998 stabiliva le assunzioni a tempo indeterminato su posti di sostegno consolidati;

con circolare ministeriale n. 383 del 10 settembre 1998, le assunzioni a tempo indeterminato su posti di sostegno, per l'anno scolastico 1998-1999, sono state

contenute nel limite della metà dell'incremento complessivo dei relativi organici provinciali attribuiti con la tabella allegata al decreto ministeriale 24 luglio 1998, n. 331;

la citata circolare n. 383 del 1998 rinvia al prossimo anno scolastico le assunzioni a tempo indeterminato per i posti in organico rimasti disponibili;

i decrementi applicativi delle tabelle sui dati relativi alle disponibilità provinciali complessive di posti di sostegno per assunzioni a tempo indeterminato per l'anno scolastico 1998-1999, risultano estremamente penalizzanti per le province delle regioni meridionali del nostro Paese;

numerosi docenti avevano già rinunciato alla nomina in ruolo, per il corrente anno scolastico, in provincia diversa certi dell'assunzione a tempo indeterminato su posti di sostegno consolidati —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per ripristinare tutti i posti previsti dalla tabella allegata al D.I. n. 331 del 1998, anche in funzione di assicurare la reale integrazione scolastica di tutti gli alunni portatori di *handicap*. (5-05068)

PITTELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici*. — Per sapere — premesso che:

nel Patto territoriale dell'area sud della Basilicata « Lagonegrese-Senise » ammesso a finanziamento dello Stato sono inseriti nove progetti di imprenditori della zona di Rotonda (Potenza), per alcuni dei quali si necessita di disporre di aree artigianali;

in località Chiuse era stata già individuata la zona nella quale ubicare l'area Pip (piano insediamenti produttivi) e che in seguito a questo sono stati investiti e spesi circa due miliardi per l'urbanizzazione;

su richiesta dell'amministrazione comunale al ministero dei lavori pubblici, è stato promosso un sopralluogo geologico al

fine di individuare le cause che avevano determinato dissesti idrogeologici nella zona e di indicare gli interventi da adottare prima di procedere all'assegnazione o consegna dei lotti ai richiedenti, considerato che a seguito del lavoro di indagine, i tecnici hanno suggerito interventi « leggeri » limitati alle aree estreme dissestate e di destinare la zona centrale ad area di servizi soggetti a « minori carichi e impatti » —;

quale sia l'esatta interpretazione della relazione in oggetto e se si intenda verificare l'eventuale compatibilità tra la destinazione cosiddetta « a servizi » e la realizzazione di insediamenti e strutture annesse agli insediamenti artigianali che interessano i progetti dei Patti territoriali in questione. (5-05069)

CAROTTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione*. — Per sapere — premesso che:

in data 24 agosto 1998 una grossa frana ha invaso la strada statale 17 Salaria in località Madonna delle Grotte, nel territorio del comune di Antrodoco (Rieti);

a seguito di tale evento, è stata interrotta la circolazione veicolare su detta strada, la quale collega le città di Rieti e L'Aquila;

nonostante il tempo trascorso, l'arteria non è stata ripristinata ed, anzi, da informazioni assunte presso il competente compartimento Anas del L'Aquila, si prevedono addirittura tre mesi prima di poter riaprire la Salaria al traffico veicolare —:

se non ritengano di assumere con ogni possibile urgenza le iniziative utili al tempestivo ripristino della circolazione sulla strada statale 17 Salaria, considerato che essa collega due capoluoghi di provincia e che la sua prolungata intransitabilità arreca disagi enormi agli abitanti dei centri disseminati lungo il suo percorso, i quali si vedono privati dell'unica grande via di comunicazione a loro disposizione. (5-05070)